

Il cammino di Taizé arriva a Torino Ecco la prima tappa di fine anno

MARCO BONATTI
Torino

Taizé, la Sindone. E torna anche la Marcia della pace diocesana.

I giorni torinesi fra Natale e Capodanno indicano la volontà di "riprendere il cammino", pur con tutte le cautele necessarie, anche nel tempo di pandemia. Il "pelgrinaggio di fiducia sulla terra" che la Comunità ecumenica di Taizé propone da decenni, doveva svolgersi a Torino già nel dicembre 2020, ma venne rinviato per l'emergenza sanitaria. Rinviata a quest'anno, ma i problemi si sono ripresentati. Gli organizzatori, però, hanno stabilito di non cancellare l'evento ma di proporlo in due tappe: una prima fase a dicembre 2021, con un numero limitato di persone, e un secondo incontro dal 7 al 10 luglio 2022, sempre a Torino. Tutti d'accordo: frères di Taizé, Pastorale giovanile di Torino, Commissione ecumenica subalpina, i cui esponenti saranno presenti agli incontri dei giovani.

La prima tappa seguirà il programma classico delle giornate di Taizé: preghiera di mezzogiorno e della sera, workshop ("atelier") durante

la giornata. Gli incontri si terranno nella Basilica di Maria Ausiliatrice e nella chiesa del Santo Volto (Il programma dettagliato si trova sul sito www.taizetorino.it). Ma gli iscritti non saranno numerosi: soprattutto giovani torinesi e piemontesi, che non hanno bisogno di essere ospitati per la notte. Perché questa è,

purtroppo, la grande differenza: il "sapore" degli incontri di Taizé si trova anche nell'accoglienza che le famiglie, le parrocchie, le comunità del territorio offrono ai giovani ospiti. Una accoglienza che è conoscenza reciproca, e che diventa amicizia.

I frères della Comunità, con il

priore Alois, successore di Roger Schutz, saranno a Torino per animare gli incontri del 29 e 30 dicembre, e parteciperanno anche alla Marcia diocesana della pace del 31. frère Alois sarà anche in Cattedrale, nel pomeriggio di giovedì 30, per la contemplazione della Sindone.

L'arcivescovo Cesare Nosiglia

aveva promesso questo momento speciale di fronte al Telo, riservato ai giovani che lo vorranno, fin dal dicembre 2019, quando a Breslavia venne annunciata la scelta di Torino. La contemplazione della Sindone, disse Nosiglia, è il "meglio" che la Chiesa di Torino può offrire, assieme all'accoglienza e all'amicizia. E

dunque questo momento si farà, nel pomeriggio del prossimo 30 dicembre, dalle 17 alle 17.50. L'evento sarà trasmesso in diretta su TV2000. Insieme con i giovani iscritti agli incontri ci saranno le delegazioni di alcune diocesi italiane e straniere, che rappresentano tutti quegli altri giovani che, se sarà possibile, saranno poi a Torino a luglio 2022.

Nosiglia, annunciando lo sdoppiamento in due tappe, ha voluto ricordare che anche questa è una "prova" di fronte alla quale siamo posti. «In questo rinvio dell'incontro - ha scritto - la cosa più importante da capire è che noi, in prima persona, siamo messi alla prova (...) Le ragioni della prova, nella prospettiva della fede, appartengono a Dio, e non a noi. Ma tocca a noi l'intelligenza per comprendere il segnale che ci viene lanciato e la pazienza per rivedere il nostro atteggiamento. Tocca a noi infine la preghiera, universale via maestra della fede. Ed è quello che continueremo a fare, in attesa dell'incontro di luglio». Infine, la Marcia diocesana della pace. Non c'era l'anno scorso, ci sarà di nuovo: partenza dal Sermig di piazza Borgo Dora, come da tradizione; e arrivo alla parrocchia della Pace in Barriera, per un tempo di preghiera fino a mezzanotte. Ci saranno i giovani del Sermig, i giovani di Taizé e tutti quanti vorranno partecipare. L'appuntamento è alle 22.30 del 31 dicembre, all'Arsenale della Pace.



L'arcivescovo Nosiglia in preghiera davanti alla Sindone nell'ostensione televisiva del 2013 / Ansa

Natale, a Lucca incontro ecumenico cattolici e valdesi

In vista del Natale l'arcidiocesi di Lucca assieme alla Chiesa valdese di Lucca invitano tutti all'incontro ecumenico «Io sono la luce del mondo» che si terrà domenica 19 dicembre, alle 17.30, presso la chiesa di S. Pietro Somaldi a Lucca. L'arcivescovo Paolo Giulietti e la pastora della Chiesa valdese di Lucca Sara Heinrich guideranno la riflessione biblica sul signifi-

cato della luce, simbolo centrale per la vita di ogni cristiano. Il momento della preghiera in particolare sarà dedicato alla pace: la Comunità di Sant'Egidio animerà la preghiera e i bambini presenti accenderanno le candele della pace. Ad ogni famiglia o partecipante viene chiesto anche di portare un regalo pensato per i bambini più bisognosi o per anziani soli.

GLI APPUNTAMENTI Tutte le iniziative delle varie associazioni per festeggiare nel migliore dei modi

Se Santo Natale fa rima con solidale Ecco tutte le iniziative delle festività

■ Non solo i mercatini di Natale, come quello dell'UGI, la Bottega Paideia presso Villa della Regina, Presetik dell'associazione Sole di Collegno, o il catalogo online di Anemon. Sono tanti gli eventi organizzati dalle associazioni di volontariato in vista del 25 dicembre. Da questa settimana sono aperti i cancelli del Villaggio di Natale dei Custodi dell'Arcobaleno, i protagonisti della web serie ideata e promossa dall'associazione Solievo di Leinì, un progetto dedicato ai bambini - in particolare a scuole, asili, comunità minori e ospedali - per trasmettere i valori dell'amicizia, dell'unione e dell'inclusione. L'evento natalizio e l'intero progetto sono stati dedicati alla memoria di Francesco Pelle-

grino, bambino leinicese di 9 anni scomparso prematuramente. Il villaggio, situato in strada Tedeschi 12 a Leinì, sarà aperto sabato 18, domenica 19 e giovedì 23 dicembre: per prenotare le visite basta chiamare il numero 388/3589413. Sabato 18 dicembre alle 20, alla Cascina Fossata nel quartiere di Borgo Vittoria, torna dal vivo il "Presepe vivente", iniziativa aperta a tutti i cittadini, realizzata dai volontari dell'associazione Il Cammino per promuovere la cultura e la solidarietà. Prenotazione obbligatoria alla mail presepevivente2021@gmail.com fino a esaurimento posti. Dal giorno dopo, sarà possibile vedere il presepe vivente sul canale YouTube dell'associazione il Cammino. Sempre nella gior-

nata di sabato si terranno due eventi musicali. Il Centro Culturale San Francesco del Carlo Alberto invita al Concerto di Natale, alle ore 18 nella chiesa di San Francesco, in piazza Vittorio Emanuele II a Moncalieri, con la corale polifonica "Il Castello" di Rivoli: direttore Massimo Peiretti, pianoforte e organo Giovanni Damiano. "Sotto la buona stella. Concerto di augurio per un domani migliore...", organizzato dall'associazione Musicaviva, fa parte del Torino Chamber Music Festival: la Chavour Symphony orchestra (direttore Flavio Mattea, Stefano Ruffo al corno e Paolo Tesbia al flauto) interpretano musiche di Mozart, Mascagni e Flotow, oltre a tradizionali canti natalizi.



TRASPORTI Presentato il progetto definitivo dell'opera. «Abbiamo ottimizzato i costi»

Metro Due, da Rebaudengo a Novara Cantieri per cinque anni e otto mesi

La gara verrà bandita dal Comune di Torino entro la fine del 2022 e, dopo circa due anni, dovrebbero partire i cantieri del primo lotto

Il progetto definitivo c'è, i fondi del Ministero pure. I lavori per la realizzazione del primo tratto della linea due della metropolitana di Torino, che andrà dalla stazione Rebaudengo a Novara, partiranno nel 2024 e termineranno, realisticamente, tra la fine del 2029 e il 2030. La gara verrà bandita entro la fine del 2022 e, in cinque anni e otto mesi dall'inizio dei lavori, avre-

mo il taglio del nastro.

Sette treni "driveless", nove fermate, per un costo di 165 milioni a chilometro. Venti milioni circa in meno rispetto al progetto preliminare. La seconda tratta, anche questa progettata grazie agli 828 milioni del governo, collegherà Novara al Politecnico con altre sette stazioni. «C'è stata un'ottimizzazione dei costi rispetto al primo progetto» sottolinea l'ammini-

stratore delegato di Infra.To Massimiliano Cudia. Anche il secondo lotto funzionale infatti, inizialmente stimato per 170 milioni al chilometro, ne costerà 153. Per arrivare al Politecnico il tempo stimato è di sette anni e quattro mesi lavori. «Terminare piccole porzioni funzionali di opera piuttosto che consegnare il progetto nella sua interezza è un modus operandi ormai radicato - spiega ancora Cudia -. In questo modo si evita di creare delle cattedrali incompiute che insistono per anni sul

territorio». Infra.To ha presentato anche i progetti definitivi delle fermate della metropolitana. Particolarmente significativa appare la «sistemazione superficiale del Trincerone» per quanto riguarda i lavori del primo lotto. Tanto atteso, soprattutto dai residenti di Torino Nord, il progetto definitivo dell'opera è stato svelato insieme alle linee programmatiche dell'assessorato all'Urbanistica, che vede tra le sue priorità la stesura di un nuovo Piano regolatore.

[A.P.]

Rivalta, la scelta della preside delle elementari: "Non posso fare discriminazioni tra famiglie"
Lo spettacolo sarà filmato. L'ira di mamme e papà: noi in regola paghiamo per chi non lo è

Genitori senza Green Pass recita di Natale a porte chiuse

LA STORIA

LODOVICO POLETTI

Era una roba seria. Non una recita di Natale qualsiasi, con quattro canzoni e poi tutti a casa. Da ottobre i bambini si preparavano come attori veri, con parti imparate a memoria e canzoni ripetute il giorno dopo a scuola. E poi, prove su prove. Perché fare teatro è così: richiede impegno. E alla primaria «Iqbal Masih» di Rivalta ci avevano investito. E pure tanto: tempo e denaro. Quattro classi coinvolte, 80 bambini in tutto, quelli delle seconde A e B e delle terze della medesima sezione.

Poi la pandemia è ripartita. Non ci sono stati casi di contagio, è vero. Ma è arrivato il Super Green Pass. E la messa in

scena della pièce, con tanto di genitori in teatro, è saltata. Motivo? Il Green Pass. «Perché – dice la dirigente scolastica – non si può discriminare chi non ha fatto il vaccino e quindi non ce l'ha». Ragion per cui la platea del teatro di Rivalta, lunedì pomeriggio, resterà vuota.

Ora, immaginatevi la scena. Ottanta famiglie si sono guardate smarrite qualche mattino fa davanti al cancello della scuola. «Ma non mi dire? Salta tutto? Pazzesco». E sono - ovviamente - divampate le polemiche: «Se siamo in regola perché dobbiamo stare a casa?». «Paghiamo noi che siamo a posto, invece di chi non lo è». E via elencando. Sono seguite mail di protesta, richieste di spiegazioni alla dirigente scolastica – che si chiama Silvia Boaretto – telefonate incrociate tra papà e mamme furibondi. Ancora di-

SILVIA BOARETTO
DIRIGENTE
ISTITUTO IQBAL MASIH



La recita è dei bambini, non dei genitori. Che messaggio educativo si fa passare se alcuni bambini non possono avere i loro genitori? Noi lavoriamo per l'inclusione, non per separare

scussioni: «Qui i discriminati sono le persone in regola: se questa è giustizia...».

La recita, dal titolo «Spettacolo di Natale», era davvero l'evento dell'anno. Il Comune aveva già messo a disposizione un pulmino per prendere i bambini dall'istituto e portarli al teatro comunale. «Ci avevano detto che la scuola credeva tantissimo in questa iniziativa. Che era importante per la socialità, che avrebbe aiutato anche i nostri figli, e solo Dio sa quanto i bambini ne abbiano bisogno dopo quasi due anni di pandemia e didattica a distanza». Invece è saltato tutto.

«E così in virtù di una interpretazione soggettiva, mortificano gli alunni», tuonano i genitori. Che hanno anche tentato di capire quali e quante famiglie non fossero in regola. Risultato? Tre, forse quattro senza Super Green

Pass. Che non hanno fatto un plissé di fronte alle rimostranze. Annunciando, anzi, che alla rappresentazione avrebbero mandato un parente in regola con tutto. Una sola la famiglia esclusa, in quanto non vaccinata, per scelta.

E adesso che si fa? La dirigente scolastica difende la sua scelta. E dice due cose. La prima: «La recita è dei bambini. Non dei genitori. Cosa racconto io a un ragazzo che a fine spettacolo magari mi dice "peccato che c'era il nonno non papà e mamma? Che messaggio educativo ho fatto passare? Noi lavoriamo per l'inclusione, non per separare ed escludere. La recita si fa, ma a porte chiuse". Una telecamera filmerà tutto. Il file andrà a tutti genitori: con o senza certificato verde».

E chi aveva rispettato tutte le regole? S'infuria. Protesta. Pretende giustizia. «Ci viene da dire che vince la minoranza che non rispetta le regole. Ecco, questa sì che è discriminazione». E il tono della discussione si alza: «È un pessimo insegnamento per i ragazzi». Di più: «La morale di questa storia è: fate quel che volete, tanto le regole si possono aggirare». Qualcuno promette battaglia. Nel nome del Natale. E del super Green Pass. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi oltre quota 2 mila Il Piemonte rischia la zona gialla a fine anno

di Mariachiara Giacosa

Il Piemonte centra ancora la zona bianca, ma i numeri lasciano intravedere il giallo all'orizzonte, forse già all'inizio del nuovo anno. Il presidente Alberto Cirio, nei giorni scorsi, ha detto di essere «al lavoro per evitarlo», eppure i dati dell'epidemia candidano il Piemonte al cambio di colore entro qualche settimana. Osservati speciali i parametri che determinano il cambio di colore: l'incidenza di nuovi positivi ogni 100 mila abitanti, arrivata a 275,83, e il ritmo dell'epidemia che, oltre dopo aver impresso un'accelerazione alla crescita dei contagi, ora sembra aver cambiato il passo anche per i ricoveri.

Il pre-report del ministero della Salute, che sarà validato oggi dal Comitato tecnico scientifico, per la settimana dal 6 al 12 dicembre, conferma comunque la zona bianca. L'indice Rt è 1,36 (era 1,3) e registra un aumento dei ricoveri: è occupato da malati Covid l'8,4 per cento dei letti in terapia intensiva, ovvero 53 sui 628 disponibili, (la soglia per il passaggio di colore è il 10 per cento) e il 10,7 per cento nei reparti di medicina (in questo caso il

limite per entrare nel giallo è il 15 per cento). Insomma c'è ancora margine, ma la situazione rispetto a un mese fa è peggiorata. Nell'ultima settimana, ad esempio, i ricoveri nei reparti Covid sono passati da 488 a 624: da novembre i ricoveri sono aumentati in media di nove al giorno, ma negli ultimi sette giorni sono cresciuti più veloce-

mente (+28 per cento).

Nelle terapie intensive di sei casi ogni dieci giorni, e anche qui ora il passo sembra aver avuto un'accelerazione. «Rispetto a un anno fa abbiamo un numero di contagi analogo, ma i ricoveri e i decessi sono un decimo rispetto a quanti ne avevamo allora» ha detto Cirio a margine dell'avvio delle vaccinazioni dei bambini all'Hub di via Gorizia a Torino, ricordando che «un anno fa era tutto chiuso, e invece adesso è tutto aperto, ma riusciamo a contenere i casi gravi e l'andamento epidemico perché ci sono i vaccini e funzionano». Messaggi incoraggianti che devono però fare i conti con un boom di nuovi positivi: ieri sono stati 2197 (un numero così alto non si vedeva da 3 aprile) e sono sei i decessi comunicati nelle ultime 24 ore. Dalla Regione arriva poi la replica alle accuse dell'opposizione sui pochi tamponi eseguiti, rispetto ad altre regioni d'Italia. «Nell'ultimo mese il Piemonte ha fatto 1,6 milioni di tamponi e il tracciamento funziona: trascorrono in media 3 giorni tra l'inizio dei sintomi e l'esecuzione del test» si legge in una nota diffusa da Piazza Castello.

I numeri

L'ultimo bollettino

2197

Contagi nelle ultime 24 ore

Gli asintomatici sono 1317 pari al 59,9%. I ricoverati sono saliti di 11 unità (624). Due in più in terapia intensiva (53)

33.840

I vaccini nelle ultime 24 ore

Le terze dosi sono state 29.627. Ai bambini 469.

I commercianti: «Stop al corteo dei no green pass in centro città»

Le associazioni: manifestino in un parco

Chi è



● Giancarlo Banchieri, 46 anni, è presidente di Confesercenti

● Chiede di vietare il corteo dei no green pass previsto per sabato «Non deve passare per il centro»

Vietare la sfilata dei no green pass per le strade del centro. È la richiesta di Confesercenti a poche ore dal raduno che domani attirerà manifestanti da tutta Italia. Giancarlo Banchieri, il presidente dei negozianti di Confesercenti, si rivolge al sindaco Stefano Lo Russo e al prefetto Raffaele Ruberto (ringraziando quest'ultimo per la rassicurazione che il corteo sarà incanalato fuori dalla Ztl) auspicando che la marcia sia dirottata alla Pellerina o in un altro parco.

«Lanciamo il nostro appello alle istituzioni — spiega Banchieri —: si individui per la manifestazione una collocazione alternativa che non metta in pericolo le attività di imprenditori e cittadini. La mancanza di senso della misura e della responsabilità

non può essere fatta pagare ai torinesi».

È preoccupata anche Maria Luisa Coppa, numero uno dell'Ascom. Lunedì ha inviato una lettera a Palazzo Civico e alla Prefettura. La manifestazione dei no green pass è un pericolo per tre motivi. «Sia-

L'organizzazione



No Green pass
Marco Liccione
tra gli
organizzatori della
manifestazione

Liccione: «Provare a fermarci è una richiesta vile»

«**L**a manifestazione di sabato (domani, ndr) sarà pacifica e vi prenderanno parte molti vaccinati contro il Covid e gli stessi commercianti che Confesercenti afferma di voler tutelare». Marco Liccione, tra gli organizzatori del raduno nazionale No Green pass di domani a Torino critica la scelta delle categorie commerciali di provare a impedire l'iniziativa torinese che prevede arrivi da tutta Italia. «Giancarlo Banchieri studi i

Come
ogni sabato
I No Green pass e
i No vax domani
sfileranno
per Torino

mo preoccupati che i manifestanti possano disturbare i nostri clienti, per questo auspico che stiano lontani dalle vie dello shopping — spiega la presidente Coppa —. Ma la questione economica non è l'unica da considerare. Non bisogna dimenticare che un

appuntamento come questo può provocare ripercussioni sulla salute e anche sulla sicurezza». Dopo le manifestazioni dei portuali, Trieste ha rivissuto le restrizioni da lockdown per arginare l'aumento dei contagi. «Mentre qui a Torino sappiamo bene

che questo tipo di iniziative possono diventare l'occasione per dei danneggiamenti» aggiunge Coppa, ricordando le vetrine infrante in via Roma nell'ottobre 2020.

Giancarlo Banchieri, presidente Confesercenti, è ancora più esplicito. «L'ennesima manifestazione no vax, questa volta addirittura a livello nazionale — spiega —, rischia di mettere in pericolo, proprio sotto le feste, non solo il lavoro di tantissimi commercianti, ma anche la salute dei cittadini: il cospicuo numero di partecipanti annunciato provocherà assembramenti

Coppa (Ascom)

«L'iniziativa può essere un problema di sicurezza come nel 2020»

menti da stadio. I no vax sulle piazze e sui media sono la minoranza non soltanto più rumorosa, ma anche la più sovrarappresentata di sempre: la libertà di pensiero e di manifestazione, dunque, qui non c'entra nulla».

Banchieri non chiede la censura della protesta, ma il rispetto della direttiva ministeriale, quella che prevede lo stop delle manifestazioni nelle zone sensibili. «Il centro è da considerare tale. Il corteo deve essere spostato in un parco, come la Pellerina».

Paolo Coccorese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop ai rintocchi dalle 22 alle 7 del mattino
unica eccezione al decreto la notte di Natale

A Pinerolo è il vescovo a zittire le campane

IL CASO

ANTONIO GIAIMO

Nella notte di Natale, a mezzanotte, le campane della diocesi di Pinerolo suoneranno. C'è da chiedersi dov'è la notizia. Ebbene, da una manciata di giorni un decreto vescovile impone che dalle 22 alle 7 non si possano più suonare le campane. «Salvo rare eccezioni, fra queste la notte di Natale e la veglia Pasquale». Il vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, ha preso

una decisione che probabilmente verrà anche adottata da altre diocesi, infatti il problema del suono delle campane nelle ore notturne in questi ultimi mesi ha visto pareri discordanti un po' in tutti i Comuni della provincia di Torino. Da un lato chi rivendicava il diritto al riposo, senza rintocchi notturni, dall'altro chi affezionato per fede a quai rintocchi o perché ormai abituato - mai si sarebbe rivolto al curato per chiedere di stoppare il suono delle campane.

E il problema era sorto a Moncalieri, dove l'Arpa aveva accertato che le campane del-

la chiesa in borgata Palera rappresentavano un inquinamento acustico. Così don Paolo Comba aveva fermato nelle ore notturne i batacchi della Santissima Trinità. A Piosasco un caso analogo, ma qui vista una marcata presenza di parrocchiani affezionati al suono delle campane - si era optato per silenziarle solo nei fine settimana.

E fra i primi Comuni della provincia a sollevare la questione, a settembre, c'era stato Osasco, paese agricolo nella pianura pinerolese. Ricorda il sindaco Adriano Miglio: «Anche qui erano arrivati i tecnici

dell'Arpa, intervenuti dopo un esposto di un nostro concittadino. Per evitare denunce penali ho deciso di non far suonare più le campane dalle 22 alle 7. Certo che a molti in paese questo provvedimento era spiacevole, vedremo se sarà possibile magari collocare un batacchio più piccolo da azionare solo nelle ore notturne». Una decisione che spettava al primo cittadino, perché qui, mentre il parroco ha il compito di far suonare le campane in occasione delle cerimonie religiose, spetta invece al Comune scandire gli altri rintocchi.

Storie che, se per un certo

verso sono segnali di poca tolleranza, portano indietro l'orologio del tempo e qui ad Osasco ci si ricorda della disavventura di un gallo, che - come vuole la naturale vocazione - all'alba cantava: dopo tante proteste era finito in pentola. Sorride il sindaco quando per testimoniare la pluralità dei pensieri racconta: «Se si guarda il campanile si nota che dal lato sud non c'è l'orologio, questo perché nel 1820, quando era stato eretto, gli agricoltori che avevano i terreni da quel lato non avevano voluto contribuire alle spese». —



FOTO GIAIMO

Il campanile a Osasco, dove a settembre il sindaco aveva firmato un'ordinanza per silenziare le campane